

CONFEDERAZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA ITALIANA



UNIONE PROVINCIALE DEGLI AGRICOLTORI

DI LIVORNO

Via Marradi 14, p. 2° - 57126 LIVORNO - Tel. (0586) 812.744 - Fax (0586) 811.792 - E mail: livorno@confagricoltura.it

NOTIZIARIO N. 392 / 09 - Anno XXV - Numero 05 / 09 - Livorno, Ottobre 2009

Sped. in abb. postale (pubbl. inf. al 45%) L. 662/96 - Art. 2, Comma 20, Lettera B - Autorizzazione del 2/8/2002 Filiale di Livorno

SALVIAMO LE NOSTRE IMPRESE

.....

**Venerdi 6 Novembre 2009
ore 10.00 - 18.00**

Piazza Tacca - Livorno

**Sit in al Porto
contro la globalizzazione
che specula sul mercato**

.....

Mercoledì 11 Novembre 2009 - Ore 10.00

Firenze Palazzo della Regione Toscana

Manifestazione pubblica

CHIUDONO LE AZIENDE: L'AGRICOLTURA TOSCANASCENDE IN PIAZZA

MOBILITAZIONE NEL MESE DI NOVEMBRE: SIT IN AL PORTO DI LIVORNO E ALLA REGIONE

<< Stiamo vivendo la crisi più grave degli ultimi 20 anni e dalla Politica solo promesse >>

Mobilizzazione al via per l'agricoltura toscana. Sono in programma iniziative, talvolta clamorose, a difesa di un comparto che sta vivendo la crisi più grave degli ultimi 20 anni. Per tutto il mese di novembre migliaia di agricoltori toscani daranno vita ad una mobilitazione di massa: il presidio del porto di Livorno, luogo simbolo per l'ingresso in Italia delle derrate alimentari; sit in davanti alla sede del Consiglio regionale in occasione della seduta straordinaria sulla crisi economica, con l'allestimento di gazebo informativi e distribuzione di prodotti toscani. E poi presidi di fronte alle sedi istituzionali alla Prefettura e Provincia di Firenze e in tutte le province toscane.

<<L'agricoltura è in pericolo, ma la politica pensa ad altro. Constatiamo che crollano i prezzi dei prodotti ed aumentano i costi di produzione; che i redditi delle imprese sono calati del 20%, e che nel 2009 la situazione è in continuo peggioramento. Così in tutto il territorio regionale migliaia di aziende agricole toscane hanno già chiuso e molte altre stanno chiudendo>>.

La crisi investe tutti i comparti dell'agricoltura, dalla zootecnia alla cerealicoltura, dall'olivicoltura fino a settori che hanno rappresentato sempre un'isola felice come vino e agriturismo. <<Sarà una mobilitazione civile, unitaria – Confagricoltura, Cia, Legacoop e Concooperative – a sostegno delle imprese agricole e delle cooperative per il rilancio del settore, perché vogliamo un'agricoltura di quali-

tà, più competitiva ed innovativa, e diciamo “no” con forza e fermezza alle illusioni del protezionismo ed alla chiusura corporativa>>.

Le organizzazioni accusano la Politica centrale di avere “zero” strategie e risorse “sottozero”, di aver fatto tanta propaganda e pochi fatti concreti. <<Dalla Legge finanziaria solo tagli per l'agricoltura – dicono –, e nei provvedimenti contro la crisi nessuno intervento per il settore agricolo; mentre sono stati bloccati tutti i fondi per lo sviluppo del settore>>.

Le quattro sigle rappresentano l'unità del mondo agricolo per tutelare i diritti degli agricoltori; per un maggiore dialogo e concertazione con le istituzioni con l'obiettivo di promuovere politiche di sviluppo. Inoltre c'è da consolidare un patto con la società per sostenere il ruolo sociale dell'agricoltura.

<<Le imprese agricole e le cooperative agroalimentari e di servizio chiedono interventi immediati affinché venga riconosciuto lo stato di crisi e la sospensione dei contributi e dei mutui. Inoltre chiedono l'attivazione di misure anticicliche per la gestione dei rischi di mercato, fino al ripristino dei finanziamenti per oltre 1 miliardo di euro tagliati al settore a livello nazionale>>. Fra le richieste anche misure per favorire l'accesso al credito, la semplificazione delle norme burocratiche che strangolano gli imprenditori e l'eliminazione dell'ingiusto balzello europeo sul carburante agricolo per i serricoltori.

IL QUADRO DELLA CRISI

La forte concorrenza tra i produttori agricoli in un mondo sempre più senza frontiere e la flessione della domanda interna ed estera determinata dalla crisi economico-finanziaria diffusa stanno pregiudicando la redditività delle nostre imprese agricole.

Il problema è essenzialmente l'allargamento della forbice costi-ricavi che ha assunto caratteristiche strutturali, con un netto peggioramento praticamente per tutti i comparti e che prosegue incessante da diversi anni.

Rispetto al 2000 i prezzi dei mezzi tecnici sono aumentati di quasi il 30 per cento in media, mentre i prezzi all'origine si sono contratti di quasi il 2 per cento. Per alcune filiere la situazione è anche peggiore.

Evoluzione dei prezzi all'origine e dei costi di produzione dal 2000 al 2009

(elaborazione Confagricoltura su dati Ismea)

	Prezzi all'origine dei prodotti agricoli*	Prezzi dei mezzi di produzione*
Totale produzione agricola	-1,8%	+28,4%
Coltivazioni	-0,8%	+32,7%
Allevamenti	-2,7%	+17,7%

* agosto 2009 rispetto a 2000

Ma le difficoltà si sono acuite in particolare negli ultimi dodici mesi facendo emergere tutta la debolezza accumulata in passato dalle ragioni di scambio dell'agricoltura. Ad agosto, si è registrata una ulteriore forte flessione dei prezzi all'origine (-16% circa); mentre i costi si sono sì contenuti ma in misura minore (-3,8%).

Evoluzione dei prezzi all'origine e dei costi di produzione dal 2009 ed il 2008

(elaborazione Confagricoltura su dati Ismea)

	Prezzi all'origine dei prodotti agricoli*	Prezzi dei mezzi di produzione*
Totale produzione agricola	-15,7%	+3,8%
Coltivazioni	-21,8%	+2,9%
Allevamenti	- 8,5%	+6,04%

* agosto 2009 rispetto a 2008

All'interno di questo quadro, la politica della qualità non si è mostrata purtroppo capace di assicurare spazi di mercato adeguati e redditività agli operatori, i cui

sforzi non sono stati ricompensati.

Le filiere della qualità certificata (Dop e Igp) mostrano segnali di cedimento sul fronte dei consumi interni e della domanda estera. I primi sono calati di oltre il 4% nel 2008 rispetto al 2007 e del 3% circa nel primo semestre del 2009. Il fabbisogno per l'export di Dop ed Igp, complice la crisi, è sceso invece nel 2008 dell'1,2%.

Gli stessi vini di qualità ad agosto hanno segnato flessioni notevoli del prezzo medio mensile su base annua: tra agosto 2008 e agosto 2009 i vini Doc e Docg bianchi hanno ceduto il 10% circa del prezzo; i rossi e rosati oltre il 18%. Per i vini Igt i cali delle quotazioni variano dal 15% al 20%.

Tutto questo si è tradotto in problema di redditività delle imprese che non è più solo un problema nazionale ma è esteso alle principali realtà agricole europee.

Il reddito agricolo reale per addetto, dal 2000 ad oggi, è cresciuto del 15% in media nell'Ue a 27, ma solo grazie agli incrementi registrati nei Paesi neo-aderenti. Nell'Ue a 15 il reddito è infatti rimasto praticamente fermo ai livelli del 2000 ed in alcuni Paesi si è registrata una contrazione. Come in Italia, dove il reddito agricolo negli ultimi otto anni è sempre calato e si è ormai ridotto di ben il 20% rispetto al 2000.

Evoluzione del reddito reale per addetto in agricoltura nell'Ue

Variazioni percentuali rispetto al 2000

(elaborazione Confagricoltura su dati Eurostat)

	Media 2000-2004	Media 2005-2007	2008
Ue27	+5,6%	+7,7%	+15,2%
Ue15	+0,7%	-2,2%	-0,2%
Italia	-2,2%	-12,1%	-18,9%

Come intervenire

La crisi ormai diffusa dei mercati e dei redditi agricoli va fronteggiata con politiche adeguate a vario livello. La politica nazionale e regionale deve essere accompagnata da adeguati interventi a livello comunitario. Senza neanche trascurare la dimensione globale dei mercati agricoli che richiedono regole, approcci e strumenti anche a livello internazionale come si sta cercando di fare dal vertice del G8 sotto la presidenza italiana

al G20 dei giorni scorsi.

Quello che non deve sfuggire è in ogni caso la rilevanza della situazione e la sua particolare drammaticità per i rischi che corrono le imprese davvero giunte ad un livello di difficoltà tale da mettere a repentaglio la loro stessa sopravvivenza.

Confagricoltura in occasione dell'ultima assemblea aveva indicato in ottobre 2009 quel termine temporale, quella "linea rossa" da non valicare senza aver preso opportuni provvedimenti pena una seria compromissione del nostro livello produttivo. Ora, al di là del protocollo per la moratoria del credito con le banche, tutte le difficoltà sono rimaste. Occorre quindi agire con tempestività e strumenti adeguati. Perché è in gioco una fetta consistente del valore aggiunto del Paese e l'avvenire di centinaia di migliaia di imprese e di occupati.

Interventi nazionali

La finanziaria 2010 congela le previsioni già articolate nella manovra dello scorso anno rinviando la valutazione ad un impegno di nuove risorse solo a metà novembre, quando saranno noti i riscontri sull'applicazione dello scudo fiscale.

L'azione del Governo è per ora limitata da tre fattori: l'esigenza di mantenere inalterata la pressione fiscale sui lavoratori dipendenti, il minor gettito fiscale dalle imprese a causa della recessione nonché le esigenze del rinnovo del contratto del pubblico impiego.

La crisi dei mercati agricoli richiede invece che la politica nazionale decolli da subito con scelte determinanti e strategiche che chiariscano davvero qual è il ruolo che si vuole garantire al settore agricolo nell'economia del Paese.

Sono urgenti alcuni provvedimenti di natura fiscale e previdenziale per garantire crescita ed occupazione nelle campagne.

In particolare vanno individuate le coperture annue relative a diverse misure che Confagricoltura ha stimato nella misura seguente:

1) Fondo di solidarietà nazionale (250 milioni di euro con portata retroattiva agli anni 2008/2009);

2) Conferma agevolazioni contributive zone svantaggiate e montane (200 milioni di euro);

3) riduzione cuneo fiscale aree non agevolate Centro e Nord (6 milioni di euro);

4) proroga agevolazioni per il gasolio agricolo (48 milioni di euro);

5) estensione Tremonti ter alle imprese individuali per gli investimenti in macchinari e attrezzature agricole

(300 milioni di euro);

6) rifinanziamento agevolazioni tributarie per riordino fondiario a favore della p.p.c. (140 milioni di euro).

Va poi ripristinata la dotazione per finanziare i contratti di filiera: oltre 400 milioni di euro non più disponibili nella dotazione per le aree sottoutilizzate ed essenziali per rilanciare lo sviluppo agricolo sul territorio e finanziare azioni non coperte dai Piani di Sviluppo Rurale.

In totale si tratta di oltre 1.300 milioni di euro la cui copertura può essere garantita dai residui in conto capitale accertati dalla Ragioneria Generale dello Stato per il Mipaaf al 2009¹.

Senza contare che, come noto, per fronteggiare la crisi economica internazionale, l'Accordo Governo-Regioni del febbraio scorso ha stanziato 8 miliardi di euro per il biennio 2009-2010 per "azioni di sostegno al reddito e di politica attiva del lavoro", di cui 3,95 miliardi dal Fondo per le Aree Sottoutilizzate.

Ad oggi, per ammissione dello stesso Ministro Sacconi, per la cassa integrazione in deroga sono stati utilizzati solo 1,5 miliardi.

Vista la tendenza del sistema economico a superare la crisi, è presumibile che anche nel prossimo anno non tutti gli 8 miliardi di euro verranno utilizzati completamente. C'è spazio quindi per riallocare a favore degli interventi per le filiere agricole le somme precedentemente prelevate.

Accanto a questi interventi urgenti occorre intervenire sulla sburocratizzazione degli adempimenti e sulla razionalizzazione della spesa pubblica. A tale proposito riveste particolare importanza il tema delle spese di funzionamento di Agea, che sono cresciute negli anni successivi alla riforma dell'Aima. Esse infatti dal 1996 ad oggi sono passate da 86 milioni di euro l'anno a 245 milioni in media nel periodo 2004-2008.

¹ I residui accertati dalla Ragioneria Generale dello Stato a carico del Mipaaf ammontano a 1200,1 milioni di euro per il 2009 e sono in aumento rispetto all'anno precedente (1.125,2 milioni di euro). In particolare anche secondo la Ragioneria Generale dello Stato, "meritano attenzione" alcuni capitoli di bilancio la cui durata è superiore alla media ministeriale, presentano residui superiori a 25 milioni di euro e provenienti da almeno tre esercizi precedenti. Il totale dei residui afferenti a solo questi capitoli assomma a circa 400 milioni di euro di cui oltre il 43% (165 milioni di euro) andrà in perenzione a fine 2009 (Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato: "Rapporto sulla Spesa delle Amministrazioni centrali dello Stato – Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali" - 2009)

	Milioni di euro
1996	86
1999	157
2003	260
Media 2004-2008	245

Di questi 245 milioni, oggi ben 185 sono utilizzati per attività di controllo (di cui 106 per il solo Sistema Integrato di Controllo e Gestione) e 60 costituiscono spese proprie per il funzionamento della struttura.

Tali maggiori spese, al di là dei maggiori impegni richiesti all' Agenzia in funzione dell'evoluzione della normativa comunitaria e che da essa ne derivano, non hanno obiettivamente determinato un miglioramento dei servizi forniti ai soggetti beneficiari.

Con una preoccupazione che aumenta se si considerano i tagli imposti alle spese di funzionamento dell' Agenzia stessa dalla manovra economica dello scorso anno².

Su questo fronte si richiede una maggiore sburocratizzazione anche finalizzata alla compilazione delle domande di pagamento direttamente da parte degli agricoltori. Esperienze simili sono state realizzate in altri Paesi dell'Ue (es. in Francia) dove sino al 40% delle istanze sono compilate direttamente dai beneficiari tramite i moderni ausili informatici.

Presente e futuro della Pac

La politica agricola comune deve essere utilizzata meglio per affrontare le ormai ricorrenti e pesanti crisi di mercato con meccanismi meno rigidi, accelerando il processo decisionale e presto con il coinvolgimento del Parlamento europeo eletto dai cittadini dell'Ue. Ma soprattutto con strumenti nuovi.

Nell'immediato va istituito un fondo anticrisi finanziato con risorse comunitarie e cofinanziato dagli Stati membri che va affiancato alla strumentazione esistente che va pure rafforzata.

Per il futuro è essenziale garantire per il "post 2013" la conferma delle risorse europee attualmente assegnate al settore agricolo e poi semplificare e finalizzare gli

² Si rammenta che le riduzioni di stanziamento decise lo scorso anno assommano a:

- di 100 milioni nel 2009;
- di 100 milioni nel 2010;
- di 140 milioni nel 2011.

strumenti indirizzandoli a favore delle reali esigenze delle imprese.

Riguardo la programmazione degli interventi di sviluppo rurale va rilevato che la lentezza della spesa ha fatto sì che al giugno 2009 ci siano quasi 800 milioni di euro per anno non spesi sui primi due anni di programmazione. Non è accettabile questo sotto utilizzo mentre è impossibile intervenire adeguatamente sulle crisi di mercato. Pertanto è urgente utilizzare a tal fine queste risorse disponibili; anche qui con meccanismi agili e senza lungaggini; come la situazione richiede.

In prospettiva Confagricoltura ritiene utile intervenire per semplificare drasticamente il funzionamento del "secondo pilastro" riducendo gli interventi dello sviluppo rurale a tre sole tipologie tutte dedicate specificatamente agli agricoltori: finanziamento di investimenti aziendali; interventi per le "sfide" (dalla bioenergia alla lotta al cambiamento climatico, l'innovazione etc.) ed un terzo asse del tutto nuovo che finanzia un "pagamento diretto di sostenibilità" alle imprese che producono e sono sul mercato, che possono dimostrare di avere un certo volume di affari. Un pagamento che remunera le imprese vere, anche per i limiti cui sono sottoposti dalla normativa comunitaria.

Confagricoltura punta ad una politica agricola davvero comune, non in questa che finora ha solo messo in contrapposizione le realtà agricole dei vari Paesi e non ha promosso una crescita omogenea e diffusa del settore su tutto il territorio. Non possiamo sacrificare le nostre produzioni in nome solo dell'efficienza; l'alternativa è l'abbandono e il degrado del territorio e del paesaggio europeo. Oltre il reddito dei produttori è in gioco tutto questo. O riusciamo a rimettere in carreggiata la Pac su questi binari o l'alternativa è una inevitabile rinazionalizzazione delle scelte politiche e della spesa; non vorremmo arrivare a questo.

Gestione delle crisi

Tutti gli strumenti nazionali e comunitari debbono essere utilizzati per fronteggiare le crisi di mercato sempre più frequenti e diffuse a tutti i principali comparti.

L'Europa è nel vivo della crisi del mercato lattiero-caseario che sta anche destando l'attenzione dei media. Nonostante alcuni timidi segnali di ripresa in questo inizio mese, le quotazioni sono sempre del 15-20 per cento inferiori rispetto allo scorso anno.

Per questo settore, al di là delle necessarie misure di politica comunitaria e nazionale per gestire la crisi (potenziamento degli strumenti di mercato esistenti con l'aggiunta dell'ammasso per i formaggi e regole che ren-

dano più efficace la gestione delle quote), Confagricoltura ritiene che responsabilmente le parti possano anche fare un passo importante. Chiudendo l'intesa sul prezzo del latte tra allevatori ed industria ad un prezzo soddisfacente per entrambe le parti si aprirebbe una stagione nuova con un segnale positivo anche per la competitività del settore italiano verso la sempre più agguerrita concorrenza dei Paesi esteri.

Ma le campagne soffrono anche la pesante situazione dei mercati dei cereali, dell'ortofrutta, del vino, dell'olivicoltura nonché di altri comparti strategici della zootecnica quale la filiera suinicola.

In via generale è necessario mobilitare risorse e strumenti, in un quadro di maggiore flessibilità finanziaria e gestionale, con il pieno coinvolgimento di tutte le parti in causa. Confagricoltura propone l'istituzione di un fondo speciale per le crisi gestito a livello di singolo Stato membro e cofinanziato a da risorse comunitarie e nazionali con cui realizzare interventi distinti per filiera produttiva e correlati alle cause che hanno determinato

gli squilibri.

L'importante è intervenire rapidamente e in maniera mirata:

- ripristinando le condizioni di equilibrio di mercato anche eliminando parte del prodotto e destinandolo ad utilizzi alternativi (es. bioenergie, aiuti alimentari ai Paesi Terzi ed agli indigenti);

- riattivando e rafforzando gli strumenti della Pac che intervengono sui mercati (ammassi, intervento, restituzioni etc.);

- promuovendo il consumo in Italia ed all'estero dei prodotti in crisi, con iniziative non generiche ma di diretto interesse per le imprese colpite e con il loro diretto coinvolgimento;

- intervenendo con misure di integrazione al reddito dei produttori nell'ambito dello strumento del cosiddetto *de minimis*;

- cercando di riequilibrare i rapporti tra produzione e grande distribuzione.

CONFAGRICOLTURA: E' IL SINDACATO DELLE LIBERTA'. LIBERI DA CONDIZIONAMENTI, LIBERI DI INTRAPRENDERE



Il Presidente
Federico Vecchioni

“Entro Natale Confagricoltura presenterà il più grande progetto politico-economico per l'agricoltura degli ultimi sessant'anni.” Ad annunciarlo è il presidente della Confagricoltura Federico Vecchioni dalla Fiera Internazionale del bovino da latte a Cremona, dove ieri gli agricoltori lombardi esasperati dalla crisi hanno simbolicamente celebrato il “funerale” dell'agricoltura italiana.

Intorno al progetto Confagricoltura chiamerà a raccolta tutti gli imprenditori agricoli che si identificano nella libertà. Nella libertà di essere quello che da sempre gli agricoltori sono: motore di produzione, cultura, tradizioni, valori umani, lavoro, amore per la natura, che è la loro officina.

Confagricoltura oggi più di ieri intende declinare la sua azione come “Sindacato delle libertà”, libertà di fare le cose giuste per il Paese e per i suoi cittadini, libertà dalle ideologie e dalle moderne superstizioni. Libertà di avanzare verso nuovi orizzonti, produrre ciò che serve alla vita, tornare ad essere fabbrica di solide certezze. Ma anche libertà di pensiero e di espressione, nella piena autonomia organizzativa e di scelta politica e nel rispetto delle Istituzioni.

“Noi - ha detto il presidente Vecchioni - siamo l'agricoltura italiana, ne rappresentiamo le imprese e la produzione nella filiera agroalimentare, creiamo lavoro nel rispetto delle regole e nella reciprocità dei diritti e dei doveri, crediamo nel mercato come ambito in cui si regolano i rapporti tra le imprese e tra imprese e consumatori, rispettiamo e difendiamo l'ambiente declinando la sostenibilità secondo il bilanciamento di principi sociali ed economici.”

Affermare l'agricoltura come valore nazionale condiviso dalla politica. Questo l'obiettivo del progetto di Confagricoltura che chiede al governo di riportare il settore al centro dell'economia del Paese. “Perché l'agricoltura - ha ribadito Vecchioni - è una realtà fatta di imprese moderne e dinami-

che, con pari dignità a quelle di altri settori. Perché produce reddito, da occupazione, ha una funzione fondamentale nella conservazione dell'ambiente e nel mantenimento dei paesaggi.”

“Ci servono però regole e politiche trasparenti - ha concluso il presidente di Confagricoltura - e dobbiamo essere messi nella condizione di lavorare senza adempimenti burocratici superflui e costosi e con oneri fiscali e previdenziali contenuti. Abbiamo il diritto che il nostro settore venga salvaguardato in Europa, che il prodotto italiano venga difeso e valorizzato nel mondo. Nell'interesse non solo degli imprenditori agricoli, ma di tutti i cittadini italiani.”

CONFEDERAZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA ITALIANA

UNIONE PROVINCIALE DEGLI AGRICOLTORI DI LIVORNO

Iscritto al registro della Cancelleria del Tribunale di Livorno con autorizzazione del 12/10/1985 n. 384

Direttore Responsabile: Geom. Paolo Rossi

Stampa: Ed. «Il Quadrifoglio» S.a.s. - Via C. Pisacane 5/7 - Tel. e Fax 0586.814.033 - Livorno
Spedizione in abbonamento postale (pubblicità inf. 45%) P.I. S.p.A. - Filiale di Livorno